

La Repubblica

GIOVEDÌ, 03 APRILE 2008

Pagina 8 - Interni

Pace, presidente dei costituzionalisti: i 70 giorni dallo scioglimento delle Camere limite invalicabile

"Quel verdetto è fuori dalle regole cambiare data viola la Costituzione"

È vero che Pizza ha diritto di partecipare alle elezioni. Ma si accontenti di pochi giorni di campagna

VLADIMIRO POLCHI

ROMA - «E' un incredibile guazzabuglio». Alessandro Pace, presidente dell'Associazione italiana dei costituzionalisti, è uno che vive tra leggi e sentenze. Questa volta però non nasconde i suoi dubbi: «Per questo - sostiene - ha fatto bene il ministro dell'Interno a rivolgersi alla Cassazione. Sul "caso Pizza", infatti, il Consiglio di Stato non era competente a giudicare».

Professore, si parla di rinvio del voto. Eppure l'articolo 61 della Costituzione è chiaro: «Le elezioni delle nuove Camere hanno luogo entro settanta giorni dalla fine delle precedenti». Nel nostro caso, dunque, l'ultima domenica utile è quella del 13 aprile? «La ratio di quest'articolo è indubbia: non lasciare il Paese troppo a lungo fuori dalla rappresentanza parlamentare. Serve infatti un parlamento, che controlli l'operato del governo. Proprio per questo la Costituzione, parlando di 70 giorni, pone un limite insuperabile».

E che ne sarà, visto che un collegio di giudici li ha riconosciuti come legittimi, dei diritti elettorali della Dc di Giuseppe Pizza?

«Pizza poteva aderire alla richiesta avanzata dal Viminale di modifica del suo simbolo. Come, peraltro, hanno fatto altri. Lui invece è voluto andare avanti. Ora non può addebitare a terzi la colpa che si sia ridotto il tempo utile per la sua campagna elettorale. La Dc potrebbe, infatti, partecipare alle elezioni usufruendo dei pochi giorni che restano».

Sta dunque dicendo che la presenza del suo simbolo sulle schede elettorali andrebbe garantita?

«Attualmente Pizza ha tutto il diritto a partecipare alla competizione elettorale». Eppure il Consiglio di Stato non è entrato nel merito della questione.

«Il giudizio cautelare del Consiglio di Stato serve proprio perché la decisione di merito non arrivi troppo tardi, quando i buoi sono già scappati dalla stalla».

Ma era nella competenza di un organo della giustizia amministrativa reintegrare Pizza?

«Non credo proprio. Tutta la nostra legislazione prevede sempre che i procedimenti avvengano davanti agli uffici elettorali della Cassazione. Secondo la giurisprudenza, l'atto finale della Suprema Corte è però un atto amministrativo. Ma attenzione: un atto amministrativo emesso da un'autorità non amministrativa. I diritti elettorali, infatti, sono diritti soggettivi, garantiti dall'articolo 51 della Costituzione. Dunque competente

a deciderne è il giudice ordinario. L'ufficio elettorale è presso la Cassazione non per caso».

Ha fatto bene allora il ministro Amato a chiedere lumi alla Cassazione?

«Certo. Peccato però che per il giudizio delle Sezioni unite ci vorranno tempi lunghi».

Ma il Viminale si è mosso anche in un'altra direzione, chiedendo la revoca dell'ordinanza del Consiglio di Stato.

«Questo caso è diverso. Anche secondo la mia esperienza, la revoca può arrivare immediatamente».